

Troppe tasse sui voli. L'allarme dei vettori

di Rita Pucci



Non è la concorrenza tra competitor e non è neanche l'instabilità socio-politica di alcune aree del mondo il peggior nemico delle compagnie aeree. In Italia il più grande ostacolo allo sviluppo del settore del trasporto aereo sono le tasse.

È l'Ibar, Italian Board Airline Representatives, a lanciare l'allarme su uno dei temi più scottanti di questo periodo, tema che rischia di compromettere seriamente uno dei settori trainanti per l'economia del Paese. Dopo [l'attacco sulla medesima questione](#) giunto dai vettori della neonata associazione Airlines4Europe, che raduna Iag, Lufthansa, Air France-Klm, easyJet e Ryanair, e [l'annuncio del taglio voli in Italia da parte della stessa Ryanair in Italia per l'eccessiva tassazione](#), ecco che arriva la decisa protesta dell'Ibar.

“Esiste una forte preoccupazione tra le major attive in Italia – spiega infatti Umberto Solimeno, presidente del board, nella conferenza di presentazione dei dati sullo stato del trasporto aereo -, specie le intercontinentali, che valutano l'intera Ue come base, non il singolo Paese. E questo potrebbe portare a spostare investimenti dalla Penisola a mete limitrofe, meno care per imposizione fiscale”.

Nonostante il peso delle tasse sui vettori sia in costante crescita, “con un incremento del 222 per cento negli ultimi 15 anni” riporta Solimeno, il settore in Italia anche nel 2015 ha fatto segnare cifre positive: i passeggeri, infatti, sono aumentati, passando dai 150,5 milioni del 2014 ai 157,2 milioni dello scorso anno.

In questo scenario positivo sul fronte dei volumi di traffico, è stato decisivo il calo costante delle

tariffe dei biglietti, “che hanno riportato tra il 2014 e il 2015 una contrazione media del 2,5 per cento – spiega il segretario generale Ibar, Luciano Neri -: l'Europa in generale ha visto un -4,3 per cento, l'Italia un -1,1 per cento, l'intercontinentale un -2,9 per cento”.

Il dato discrepante, mette in luce Solimeno, “sta però nell'enorme distanza tra aumento dell'imposizione fiscale e calo delle tariffe medie: i passeggeri non possono percepire realmente l'abbassamento dei prezzi, se continuano a pagare sostanzialmente le stesse cifre di anni fa”. Sul prezzo complessivo di un biglietto nazionale, infatti “la tassazione arriva a pesare per il 42,2 per cento – spiega il presidente Ibar -, su uno internazionale incidono per il 25 per cento e su un intercontinentale per il 20 per cento”.

Il presidente si scaglia poi contro l'aumento delle addizionali d'imbarco deciso dal Governo a fine 2015 ed entrato in vigore dal 1° gennaio 2016, “senza che mai i player del settore fossero consultati - tiene a precisare – e che va di fatto a finanziare l'Inps: noi siamo stufi di fare da Bancomat alle varie amministrazioni, centrali o locali che siano”.

La determinazione Ibar è quella di “ricorrere in ogni sede anche all'alta corte dell'Ue: il massimo livello di tolleranza è ormai stato raggiunto e il nostro settore non può più sostenere cause che non gli appartengono”. Anche perché i costi possono essere davvero salati: “La Iata [ha stimato che](#) questa nuova ultima tassa possa generare la perdita di 750mila passeggeri annui e 2.300 posti di lavoro in meno – conclude Solimeno -. Serve calmierare davvero il settore per poter fornire quei servizi a cui i passeggeri hanno diritto”.

http://www.ttgitalia.com/stories/trasporti/117644_troppe_tasse_sui_voli_lallarme_dei_vettori/